

rassegna libertaria

Un'anarchica in America

Si può ben dire che il ruolo più incisivo e rilevante della vicenda libertaria di Emma Goldman sia racchiuso tra due date cruente che precedono e seguono il suo ingresso e la sua espulsione dagli Stati Uniti: l'11 novembre 1887 e il 23 agosto 1927. Nel 1887, un anno dopo che la Goldman si era rifugiata in America (1886) per sfuggire ai proclami del governo zarista, vengono condannati a morte, a Chicago, mediante impiccagione, gli anarchici Spies, Parsons, Lingg, Fischer ed Engel, accusati di aver ispirato e alimentato le violenze che si erano verificate per l'ottenimento delle otto ore lavorative. Li si ricorderà sempre come "i martiri di Chicago".

Il 23 agosto 1927, nel carcere di Charleston (Massachusetts) vengono uccisi sulla sedia elettrica, dopo sette anni di reclusione e di processi, Sacco e Vanzetti, immigrati italiani, per un omicidio mai commesso. La Goldman era stata espulsa, insieme al suo compagno e a qualche centinaio di "sovversivi", nel 1919, un anno dopo l'arresto di Sacco e Vanzetti. Ma quali erano intanto la situazione e il peso delle forze politiche più aperte al rinnovamento sociale? Alla fine del XIX secolo diverse formazioni progressiste tentarono di aprire qualche varco nella roccaforte del capitalismo industriale americano. Si trattava di forze che potremmo definire moderate. Accanto ad esse operavano un movimento socialista e uno anarchico, il cui scopo era invece l'eliminazione del sistema capitalista in quanto tale. Oltre al partito socialista, l'I.W.W. Industrial Workers of the World, formata da socialisti, marxisti, anarchici ed esponenti del movimento operaio americano, cerca di organizzare i lavoratori al di fuori dei partiti e di portare su posizioni radicali i lavoratori qualificati che ne facevano parte. Con la sua avversione per l'ordine costituito, la tendenza a far uso del sabotaggio e i successi tra i lavoratori più emarginati ed umili l'I.W.W. contribuì largamente ad accendere le lotte operaie di questo periodo suscitando timori e collera tra le classi medie americane, tra i dirigenti sindacali conservatori e tra i managers delle industrie. Essa, pur comprendendo elementi troppo eterogenei per fondersi in un fronte unitario, non mancò ugualmente di preoccupare il padronato, cui il successo dei bolscevichi in Russia e lo spettro della rivoluzione socialista fornivano il pretesto

a una politica di repressione continua. Da parte sua, anche se per ragioni di ordine dottrinario il movimento anarchico statunitense, di chiara ascendenza liberal radicale e individualistica, veniva a trovarsi in aperto contrasto con l'anarchismo europeo degli immigrati che perseguivano una concezione socialista e collettivista e la violenza come metodo di lotta contro lo sfruttamento, l'ingiustizia e il sopruso. L'Internazionale Nera aveva subito gravi contraccolpi sia da tale situazione, interna all'area sovversiva, sia dall'atteggiamento sempre più diffidente e ostile dei lavoratori americani. Resistevano i gruppi anarchici italiano, russo ed ebraico, e la Union of Russian Workers con i suoi quindicimila iscritti. Difficile sarebbe stato per chiunque risalire la china dell'orizzonte cupo e desolato, come recitava una canzone anarchica dell'epoca, restituendolo alla primavera dei suoi momenti migliori.

Difficile per chiunque tentasse d'infondergli nuova linfa: non per "Emma la Rossa", estrosa ed indomabile: le cui gesta Paolo Salvatore ci fa rivedere con tanta perizia storica e umana partecipazione nel pregevole libro, *Red Emma Un'anarchica in America*, uscito recentemente per la Tip.Le.Co., via S. Salotti, 37, 29100 Piacenza (tel.0523 / 380102 fax 0523 / 380520).

Salvatore coglie bene la specificità del contributo di Emma Goldman al movimento anarchico, che si dispiega in una militanza ininterrotta, segnata da consapevolezza e anticipazioni culturali, da iniziative editoriali e giornalistiche, (la pubblicazione per 12 anni consecutivi della sua rivista "Mother Earth", e di testi antologici teatrali con cui fece conoscere, tra gli altri, Ibsen al pubblico americano); contraddistinta da campagne condotte con audacia in molte città degli Stati Uniti contro lo stato e la chiesa, contro la proprietà ed il militarismo; dalla diffusione di temi, allora scottanti, sulla questione femminile, sulla libertà sessuale, sul controllo delle nascite, su un nuovo sistema educativo libero "da connotati religiosi e autoritari", ecc. Ma non si completerebbe il profilo della sua personalità se non si aggiungesse che la Goldman lottò strenuamente contro la legge che impediva agli anarchici l'ingresso negli Stati Uniti e contro l'intervento del governo americano nella prima guerra mondiale. Poche donne rivoluzionarie possono vantare, come la Goldman, un primato così ricco di presenze e di combattività anche se attraversato, talvolta, da ripensamenti che riguardava-



no più il suo carattere e la prassi da seguire che non l'idea. Interessante è notare come Paolo Salvatores non si sia limitato a consultare l'ampia bibliografia della Goldman e le sue opere, ma abbia esteso il desiderio di conoscenza alle fonti, ai documenti di archivio che svelano aspetti non ancora noti della sfera pubblica e privata della compagna anarchica: alla corrispondenza, ai testi autografi di conferenze e discorsi, agli articoli; e che per soddisfarlo s'è recato negli Stati Uniti e in alcuni paesi d'Europa.

Salvatores ha esaminato all'International Institute of Social History, di Amsterdam, il vasto catalogo comprendente, oltre agli articoli della rivista, anche numerosi manoscritti e discorsi inediti della Goldman, trascrizioni governative delle sue conferenze e la corrispondenza privata. Scrive ancora l'autore di lei, Red Emma: "Buona parte del materiale appartiene alla seconda metà degli anni Venti e degli anni Trenta, quando la Goldman, fuggita dalla rivoluzione russa tradita dai bolscevichi, viveva in esilio in Europa, risiedendo alternativamente in Francia e in Gran Bretagna. Nel dicembre 1938 quando l'ingresso delle truppe di Franco in Barcellona sembrava ormai imminente, a rappresentare il definitivo crollo della rivoluzione anarchica spagnola, la Goldman si recò ad Amsterdam, dove si fermò per quattro settimane, per consegnare personalmente all'International Institute of Social History, il proprio archivio e quello del suo grande amico Alexander Berkman, suicidatosi in Francia nel 1936".

Dalla ricostruzione fattane da Salvatores emerge un personaggio di grande fascino, nel cui processo formativo hanno notevole influenza le opere di Most, di Bakunin, di Kropotkin (soprattutto); e, successivamente quelle di Emerson, di Thoreau, di Witman, e di altri. Insieme col personaggio emerge anche un temperamento: una volontà che decide in piena autonomia, al di fuori di ogni schema; che, dopo l'attentato di Berkman, tratterà un solco tra sé e la prassi della violenza terroristica; che si avvicinerà alle posizioni dei radicali americani e riconoscerà nell'individualismo una forza propulsiva capace di accelerare la crescita interiore attraverso un gradualismo educativo e culturale. In questo senso anche il teatro, opportunamente selezionato e antologizzato, darà un valido contributo alla causa stimolando la sensibilità dei lettori e degli ascoltatori

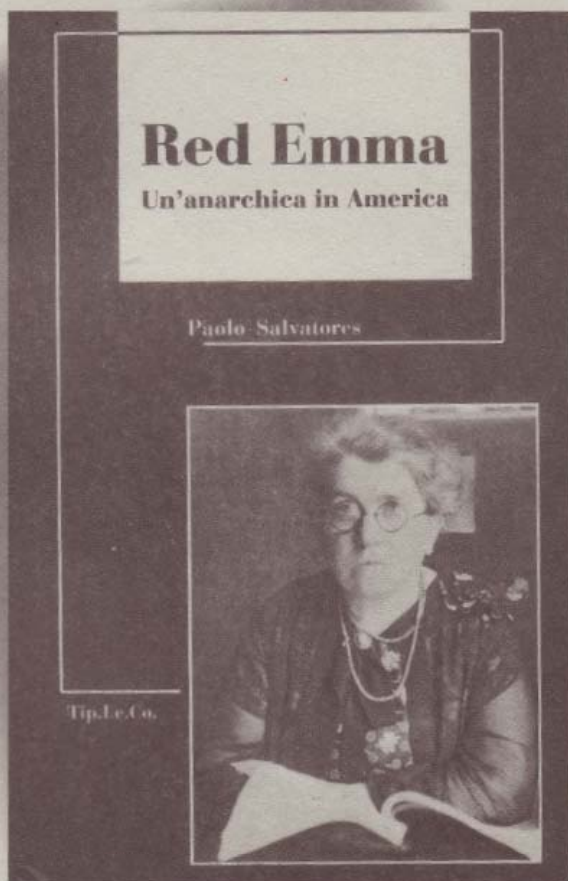
non con i problemi d'ordine estetico, ma con le istanze sociali.

A tal fine organizza "letture sociali e tour teatrali a Boston e Chicago".

Dopo l'uccisione di Francisco Ferrer "decise di dar vita, in suo onore, con un gruppo di compagni, alla Fondazione Francisco Ferrer, creata per diffondere lo stesso tipo di scuole, denominate "scuole Moderne". Questa incessante alternanza di presenza attiva e di rivolta comportava un prezzo carissimo in termini di restrizioni della libertà personale, di galera e di processi. Un prezzo che la Goldman pagò sino al giorno della sua espulsione dall'America. La sua vicenda politica fu sinonimo di battaglia: contro lo sfruttamento del lavoro, contro l'oscurantismo religioso, contro le dittature. Battaglia per il riscatto dalla schiavitù della miseria, della xenofobia, dell'antisemitismo, dei pregiudizi. Battaglia per la libertà di pensiero e di parola. E quando sarà costretta a rimpatriare in Russia fuggirà anche dalla sua terra, per la svolta
a u t o r i t a r i a

libro così documentato e partecipe. In effetti, con *Red Goldman* egli evoca dal passato una donna eccezionale, esempio di fiera anarchica, pronta a dar voce all'idea legando il mutamento storico alla necessità dell'azione umana e l'evolversi degli eventi quotidiani alla volontà soggettiva. Seguendo le vicende di "Emma la Rossa", ecco che l'anarchismo viene a configurarsi come il seguito d'un percorso evolutivo che dalla coscienza individuale passa alla coscienza collettiva, plasmandola e guidandola verso una profonda trasformazione della società.

■ Emanuele Gagliano



impresa alla rivoluzione socialista, che aveva acceso in lei e in tanti altri compagni anarchici sentimenti di solidarietà e di ammirazione. Lo scrittore Paolo Salvatores ha saputo restituire tutto questo alla nostra memoria, col suo ottimo